

CONATI NEMICI SU DOSSO CASINA

L'Austria ammassa truppe. Cattaro bombardata. I Francesi vittoriosi sull'Avre.

La notte di Postdam

La gesta di una associazione a delinquere non si scoprono che in seguito alle denunce o alle rivelazioni di uno dei soci malcontenti o insoddisfatti. Le rivelazioni di Abatemaggio diradarono il mistero del delitto di Torre del Greco. Le rivelazioni dell'ex-ambasciatore principe di Lichnowsky, e dell'ex-Direttore della Casa Krupp, Dr. Muller, diradano il mistero del più gran delitto della guerra germanica. "Il nemico ci attacca in piena pace" —bandi l'imperatore Guglielmo nel proclama ai suoi popoli del 7 agosto. E quel bando, che fu accolto da tutti i Mosé della propaganda germanica, come tra i lampi e i tuoni sul Sinai la legge di Dio, non era altro, invece, che la costituzione dell'alibi di un delinquente dopo perpetrato il delitto. Tuttà, del resto, la condotta dell'Imperatore Guglielmo, dalla tragedia di Serajevo alla dichiarazione della guerra, è univocamente diretta alla costituzione dell'alibi. "Il capo dello Stato deve sempre parlare di pace alla vigilia della guerra, per mostrare ai suoi popoli di essere trascinato alla guerra dal volere dei nemici" —aveva insegnato Federico II. E il nipote si attenne scrupolosamente agli insegnamenti dello zio. Il sangue non è acqua. E la brutalità è fatta di quel sangue.

Seguite la linea dell'alibi. Appena ricevuta a Kiel la notizia della tragedia di Serajevo, e bizzarro Guglielmo, fermato a Berlino. Ritorna, come fa a tutta prima annunziare, per assistere ai funerali dell'Arciduca. Ma quello che potrebbe essere il primo movimento del cuore deve apparire al pubblico ostacolato e arrestato da una questione di protocollo, di eichetta. Immaginate voi il fantasioso e bizzorro Guglielmo, fermato a mezza via, nella cerimonia di un grande funerale aulico, da una questione di etichetta? Ma ogni manifestazione sentimentale può fissare l'attenzione del pubblico da pensieri o da azioni compromettenti. Che fa l'Imperatore intanto? Egli non si mostra a Vienna in nuove uniformi. Egli non esala il suo cordoglio in inistici sermoni. Egli tace nella vecchia maschera di avorio dell'altro Moltke, e non si mostra neppur sulla scena. E fa annunziare invece la sua nuova crociera nel Mar del Nord. Una crociera, "in hac tempestate"? Ma, in silenzio, prima di partire, egli riceve i messi austriaci: concorda con essi l'ultimatum contro la Serbia: concorda col suo Stato Maggiore la azione susseguente all'ultimatum, del quale, al momento della pubblicazione, il suo governo, e per esso il Ministro degli esteri von Jagow, deve mostrarsi estraneo e sorpreso. E parte. Romanza, questa, o romanzo? No: storia. "La sua partenza per il Nord—scriveva il Ministro del Belgio, quando ancora non era noto il complotto coi messi austriaci era evidentemente

un inganno, un mezzo per dissipare i sospetti della Triplíce Intesa e dare un senso di assoluta sicurezza all'Europa." Ma il Dr. Muller specifica finalmente e precisa: — "Helfferich mi confidò di essere stato in quei giorni, dall'Imperatore, che gli aveva parlato delle conversazioni avute con gli austriaci e del loro risultato (l'Ultimatum). E mi disse anche che l'Imperatore era partito per un viaggio nel mare del Nord, per salvare le apparenze." E' in tattica comune. Così, il prof. Rapi, dopo avere organizzato il delitto di Torre del Greco, parti per Parigi. L'Imperatore in vacanza, rimasero in vacanza anche gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra, che fin dai primi di luglio si trovavano in congedo. La diplomazia si cullava nelle onde che il yacht del Kaiser solcava sotto le miti promesse del sol di luglio. E l'Europa che era abituata a considerare l'Arciduca come un torvo consigliere di guerra, si cullava a sua volta nella illusione che la pace si fosse fatta, non solo per lui, ma per tutti, nel bacio della morte. Ma il 23 luglio, improvvisamente, inaspettatamente, il barone de Giesi presenta al signor Pasié l'ultimatum dell'Austria. Lo sgomento è in tutte le stazioni balnearie e diplomatiche del vecchio mondo. E le orecchie si tendono verso Berlino, per apprendere se il rullo del tamburo austriaco abbia un'eco nelle caserme del Kaiser. Ma la consegna è di russare, il sig. Jagow dichiara, per suo conto, ai diplomatici che domandano informazione, ch'egli ne sa quanto gli ne apprendono i comunicati di Vienna e di Belgrado.

Ma, dopo tre giorni di ansia e di attesa, ritorna finalmente, anche lui improvviso e inaspettato come l'ultimatum, l'imperatore Guglielmo a Berlino. E il giorno dopo, 27 luglio, ritornano a Berlino anche gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra. La catastrofe si avvicina. Il masso staccato dal monte sta per battere a valle. Chi può lasciarlo sospeso nell'aria? o chi può farlo risalire a monte? L'Inghilterra si è illusa un momento di potere tentare una così ardua impresa, e al suo ambasciatore dà la parola d'ordine: "Evitare ad ogni costo una guerra tra le grandi potenze"; e, in conformità di questa parola di ordine, agisce sulla Germania, anche per mezzo dell'ambasciatore germanico Lichnowsky, col dare tutti gli affidamenti possibili per un accordo sicuro nell'avvenire, e sulla Serbia per ottenere un accomodamento immediato nel presente anche con l'accettazione di tutte le condizioni dell'ultimatum. Ma il masso era staccato, e non poteva rimanere sospeso nell'aria. Quanto più l'Inghilterra si agitava e si affannava per arrivare ad una soluzione pacifica, tanto più la Germania s'affannava a precipitare la soluzione della guerra. Bisognava ormai fi-

nirla. Rompere gl'indugi. La vittoria era sicura, era nel pugno, e non si doveva farla sfuggire. La notte del 28 l'Imperatore indice il Consiglio a Potsdam, e in quel Consiglio, è decisa la resistenza ad ogni tentativo di pace e la dichiarazione immediata della guerra per impedire che i tentativi di pace continuino. La notte stessa, tornando da Potsdam, Bethman invita a colloquio l'ambasciatore d'Inghilterra, per avere l'assicurazione della neutralità dell'Inghilterra fanno parte di uno stesso concetto e di uno stesso disegno Bethman promette, in quella notte, per la neutralità dell'Inghilterra, l'incolumità della Francia in caso di vittoria, ma non vuole dare affidamenti sulle colonie; così come il giorno dopo non vorrà dare affidamenti sull'invasione del Belgio. La decisione della Germania è ormai presa. E bisogna passare all'esecuzione. Sono appena bastevoli quarantott'ore all'ambasciatore d'Inghilterra per corrispondere col suo governo. Ma in queste quarantott'ore, pur superando l'ipotesi delle risposte negative dell'Inghilterra, in esecuzione delle decisioni di Potsdam, fra il 30 e il 31 è pubblicato il decreto "dello stato di pericolo di guerra", e il 1.º agosto, senza aspettare la risposta da Pietrogrado, che non poteva arrivare, per le difficoltà telegrafiche del momento, come lo stesso Jagow faceva osservare è dichiarata la guerra alla Russia. E il 2, immediatamente ha luogo l'invasione del Lussemburgo. Ora, notate violenza di risoluzioni in quarantotto ore, dalla notte di Potsdam 29-30 luglio, alla dichiarazione di guerra alla Russia 31-1 agosto —richiesta di neutralità all'Inghilterra, con la promessa dell'incolumità del territorio francese in caso di vittoria:—richiesta di neutralità alla Francia, con la condizione punitiva, contraddittorie già con le dichiarazioni all'Inghilterra, della sessione delle fortezza di Toul e di Verdun:—richiesta di tradimento, invasione del Belgio, e non attenuato il tradimento, invasione del Belgio il giorno dopo, 2 agosto. Tutte queste richieste, tutte queste iniziative, tutti questi atti sono l'opera, di un governo normale, che voglia per sé e per gli altri la pace, o di un governo a normale che ha l'ansia della guerra, e ha paura le resistenze o le discussioni altrui riescano a ritardarne o farne fallire il disegno? "E' un errore pensare che non si debba mai provocare o ricreare una guerra. Nella guerra non bisogna mai vedere le calamità fisiche e i mali individuali; ma bisogna vedere i fini che essa vuol raggiungere. Sarà poi compito della diplomazia accomodare le questioni spinose e metterle d'accordo con la morale." E in obbedienza a questo precetto di von Bernhardt, il filosofo militarista

della guerra germanica, la diplomazia, in tutti i sensi, di Guglielmo II si è messa all'opera per creare l'alibi—che ora il principe di Lichnowsky e il Dr. Muller distruggono radicalmente, l'uno col rivelare il concerto criminale dell'ultimatum ch'era stato finora tenuto occulto o negato, l'altro col rivelare il momento risolutivo della consumazione del reato, e il passaggio del concerto all'esecuzione, nella notte di Potsdam. La notte di Potsdam! Non sarà essa nella storia della guerra europea, quello che fu la notte di Posillipo nel processo di Viterbo?

E non a torto fu ieri deciso a Berlino di procedere contro il principe Lichnowsky per rivelazione di segreto di ufficio.

Ma non v'era bisogno dell'esperta mano di un ambasciatore per togliere la maschera al delitto.

CATTARO BOMBARDATA dai nostri aviatori

Le notizie giunte dal fronte di battaglia, confermate dal rapporto del Quartiere Generale italiano, reso pubblico dal Ministero della Guerra, dicono che gli austriaci hanno invano tentato di riconquistare le perdute posizioni di Monte Corno, da essi ritenute inespugnabili.

Poderosi attacchi sono stati operati a brevi intervalli di tempo contro il detto monte e contro le linee italiane a Dosso Casina e nelle Valli Balcino ed Ornic; ma il nemico fu sempre respinto dal violento fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni italiani.

I reparti di incursione italiani ed inglesi, operanti nel settore di Asiago, si spinsero fin dentro al villaggio di Piedescala e nelle trincee nemiche di fronte ad Ave, causando perdite considerevoli agli austro-ungheresi.

Lungo le posizioni nella regione del Tonale, nella Valle Lagarina, sul Monte Asolone e nell'area a nord di Montello si verificarono violenti duelli d'artiglieria.

Gli aviatori italiani spiegarono una grande attività e durante gli scoperti aerei, provocati dalle loro ripetute incursioni sulle linee nemiche, abatterono undici aeroplani tedeschi. Gli aviatori inglesi bombardarono con ottimi risultati i baraccamenti costruiti dal nemico nelle vicinanze di Asiago.

Oggi è stato annunziato ufficialmente che uno squadrone di idroplani ed aeroplani italiani bombardò con successo, lunedì scorso, la base navale austriaca di Cattaro (base dei sottomarini) sulle coste orientali dell'Adriatico.

Le nostre macchine non ebbero a subire danni di sorta.

LE BOMBE GETTATE DAGLI AVIATORI INGLESI

Un comunicato ufficiale sulle operazioni degli aviatori inglesi durante il mese di aprile dice tra le altre cose che in questo periodo di tempo i piloti inglesi gettarono

sulle retrolinee nemiche lungo il fronte britannico 6033 bombe mentre, nello stesso mese il nemico lanciò solo 1346 bombe nell'area occupata dalle truppe britanniche.

VITTORIA FRANCESE

Le truppe francesi attaccarono, ieri sera, le posizioni tedesche nelle vicinanze di Hailles, sul fronte di Amiens, e riuscirono a conquistare una buona porzione di terreno sulla sponda occidentale del fiume Avra.

A WORD TO OUR PATRIOTIC CITIZENS ON THE EVE OF THE ELECTION

A very important question that should appeal to you at this time is, how can you aid "Our Boys" in the Army. You can do so by supporting the candidate who by reason of his experience and training in life can be most useful as your representative in the next Legislature, and who can do his part to support our Army and prevent the barbarous Huns from invading our country, devastating our land and murdering our defenseless men, women and children, as they have been doing in Belgium and France.

It is no time for party strife or personal favoritism.

Do not be misled by any "eleventh hour" false reports. Go to the election and support the candidate whom you believe can and will perform his duty as your representative in the next very important session. You will then have done your bit to help to win the war.

M. C. WATSON.

RINGLING BROTHERS ANNOUNCE DATE.

Gigantic Spectacle and Thousand Arenic Sensations to Invade This Locality in Near Future

Word comes that Ringling Brothers' Mammoth circus is to exhibit afternoon and night at Greensburg, Monday, June 3.

Always the leaders in introducing the newest and greatest features the famous showmen this season announce the most remarkable program of their career. There is a brand new spectacle of gigantic proportions entitled "In Days of Old 55 Produced on the biggest stage ever built, it tells the story of the golden age of Ivanhoe. Robin Hood and King Arthur. An entire trainload of scenery is carried. The cast num-

Votate per



Joseph F. Guffy

Candidato Democratico a Governatore alle Elezioni primarie del 21 Maggio 1918.

bers 1,250 actors and there is an entrancing ballet of 300 dancing girls. A thousand arenic sensations follow the spectacle on the main-tent program. There are great troupes of seals, dogs and monkeys that walk on tight ropes and ride horseback; herds of elephants in all new tricks; international athletes in feats of amazing strength; slides for life from tent-top to the ground by men suspended by the hair, and one—the great Hillary—who "jumps the gap" with skates attached to his head. The world's greatest stars, such as May Wirth, who leaps from the ground to galloping steed with baskets tied to her feet, are presented in great number. There are twice as many clowns as before, a menagerie of 1,000 splendid animals and, to introduce the holiday, an all new street parade three miles long.

FOREIGNERS BUYING MORE LIBERTY BONDS THAN AMERICANS

Wilbur P. Graff, cashier of the First National Bank, gives out the information that at least fifty per cent. of the subscriptions taken by that institution for the Liberty Bonds have been by foreigners. He also stated that it is surprising how little interest seems to be manifested by our own citizens.—Indiana County American.

ITALY'S FLAG

To the Editor of The New York Times:

A correspondent believes that we owe it to Italy, and to the spirit of fraternity that united the Allies, to float the Italian Flag wherever the flags of Great Britain and France are displayed with the Star and Stripes. That Italy's part in this struggle has been supremely heroic, that the physical obstacles overcome by that race have not their precedent in the annals of warfare, is a fact to which the Italian battlefield bears eloquent testimony. Therefore, it seems fitting the "Red, White and Green" should never be absent from the standards representing the Allies.

MARY GRAHAM RICE